

**COVID** Nelle città sempre più gente a casa. 140mila i morti per l'epidemia

## Quasi un «auto-lockdown» ma la curva è in leggero calo

La pandemia fiacca le città fino a mutarne il paesaggio. La rapida diffusione del virus attraverso la variante Omicron sta provocando disservizi, un preoccupante rallentamento delle attività economiche e un processo di "desertificazione" che ricorda il "lockdown" del marzo 2020. Intanto il virus continua a correre, ma a una velocità più contenuta. Con 184.615 casi registrati, a fronte di quasi 1,2 milioni di tamponi, il tasso di positività scende al 15,6%. E per il secondo giorno le terapie intensive fanno segnare il segno meno. Con i 316 morti di ieri superate le 140mila vittime da inizio pandemia. Negli Usa, la Corte Suprema bocchia l'obbligo di vaccinazione per i lavoratori introdotto da Biden.

**Primopiano** alle pagine 6 e 7



## Ora corrono i vaccini tra i bambini Contagi in calo (ma con 316 morti)

**VIVIANA DALOISO**

**D**opo giorni di previsioni fosche, in una situazione ancora difficilissima per il Paese, nella partita con Omicron vanno registrati almeno due segnali

positivi. Con tutte le attenuanti a cui la pandemia ci ha abituati negli ultimi due anni, naturalmente. Il primo arriva dalla curva dei contagi, su cui si irrobustisce il trend già ravvisato a partire da venerdì scorso: il virus, cioè, continua a correre, ma a una velocità molto più contenuta rispetto alla fine dell'anno. Con 184.615

casi registrati nelle ultime 24 ore, a fronte di quasi 1,2 milioni di tamponi, il tasso di positi-



Peso: 1-17%, 6-48%

vità scende infatti al 15,6%. E per il secondo giorno consecutivo le terapie intensive fanno segnare il segno meno nei bilanci del ministero (-1 per l'esattezza): il numero, sia chiaro, è sempre risultato di un saldo tra nuovi ingressi (che sono stati tanti, 156) e uscite, ma è indicativo di un assestamento, seppur provvisorio. Ossigeno per i reparti più oberati dal carico di malati. Se i dati indichino che si è raggiunto, o si stia raggiungendo, il picco dell'ondata in corso, lo si vedrà meglio nei prossimi giorni. Consci del fatto che la curva dei morti, che viaggia con due settimane di ritardo rispetto a quella dei contagi, continuerà invece a crescere ancora per un po': ieri sono stati 316, abbastanza per far varcare all'Italia la soglia delle 140mila vittime dall'inizio della pandemia. Un bilancio sempre più drammatico. L'altro segnale positivo è che, parallelamente alla corsa del

virus, continua anche quella dei vaccini. Tantissimi di nuovo nelle ultime 24 ore, oltre 675mila, con le prime dosi in aumento soprattutto tra i bambini nella fascia di età 5-11 anni: sono loro a trainare la campagna in questo momento, con un aumento in sette giorni del 53,3% (267.412 nuovi vaccinati). Meglio ancora stanno facendo i più grandicelli, tra i 12 e i 19 anni: +65,5% di somministrazioni in una settimana (con 61.778 vaccinati). È qui d'altronde che si gioca una delle carte principali della strategia del governo: mettere in sicurezza i più piccoli significa garantire nei fatti che le scuole restino aperte davvero, con sempre meno preoccupazioni da parte dei genitori e degli insegnanti. E a giocare a favore dell'immunizzazione dei bimbi ci sono anche i nuovi dati arrivati proprio in queste ore dagli Stati Uniti: su 8,7 milioni di dosi Pfizer a 5-11enni, riferisce un rapporto dei Cdc, ci sono state segnalazioni di reazioni avverse solo nello 0,05% dei casi, di cui il 98% non gravi; appena 100 quelle gravi, nel periodo 3 novembre-19 dicembre. Chi invece sembra essere ancora restio all'iniezione - nonostante l'obbligo che entrerà in vigore a partire dal prossimo 15 febbraio - sembrano

invece gli adulti over 50: in una settimana «solo 73.690 prime somministrazioni, con ancora 2,21 milioni senza prima dose - sottolinea l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe -». Una fascia ad elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione». Che poi resta il vero problema da risolvere nelle prossime settimane: quel 10% complessivo di no-vax, di cui proprio gli over 50 sono lo zoccolo più duro, occupa i due terzi dei posti letto negli ospedali. E il dato dei ricoveri è quello che ora rischia di mandare in arancione mezzo Paese, nonostante il tentativo da parte delle Regioni di inserire una "doppia conta" - quella dei pazienti in ospedale per Covid o con Covid, cioè arrivati in corsia per altre patologie e scoperti casualmente positivi -, su cui il governo deve esprimere ancora il proprio parere. Quanto alle richieste sugli asintomatici, invece, ieri sera l'Istituto superiore di sanità si è espresso con chiarezza: sono positivi e come tali si deve continuare a conteggiarli. Tornando alle neo-vaccinazioni, riferisce ancora Gimbe, nella settimana dal 3 al 9 gennaio 2022 si sono registrati 483.512 nuovi vaccinati (+62,1%) rispetto ai 298.253

della settimana precedente: numeri che fanno scendere il totale di quelli senza vaccino a 8,61 milioni di persone. A oggi l'82,8% della popolazione (49.058.595) ha ricevuto almeno una dose (+520.427 rispetto alla settimana precedente) e il 79% (46.812.850) ha completato il ciclo vaccinale (+327.923). Numeri che fanno incassare all'Italia il plauso del superesperto e consulente del presidente degli Usa Biden, Anthony Fauci, nella *lectio magistralis* tenuta in streaming ieri all'Università Sapienza di Roma (dove ha ricevuto il dottorato di ricerca honoris causa): «L'Italia ha fatto meglio degli Stati Uniti nel vaccinare i propri cittadini» ha sottolineato.

Confermato il trend degli ultimi giorni: il tasso di positività torna al 15%. Superata la soglia dei 140mila decessi da inizio pandemia. L'Istituto superiore di sanità: «Gli asintomatici? Sono comunque positivi»

### IL PUNTO

Ancora una volta sono i più piccoli a trainare la campagna vaccinale: volano le prime dosi tra i 5-11 anni e i richiami tra i 12-19. Fauci: l'Italia? Meglio degli Stati Uniti



Un centro vaccinale per bambini. Sotto: Anthony Fauci alla cerimonia per il Dottorato di ricerca honoris causa / Ansa



Peso: 1-17%, 6-48%



Peso: 1-17%, 6-48%